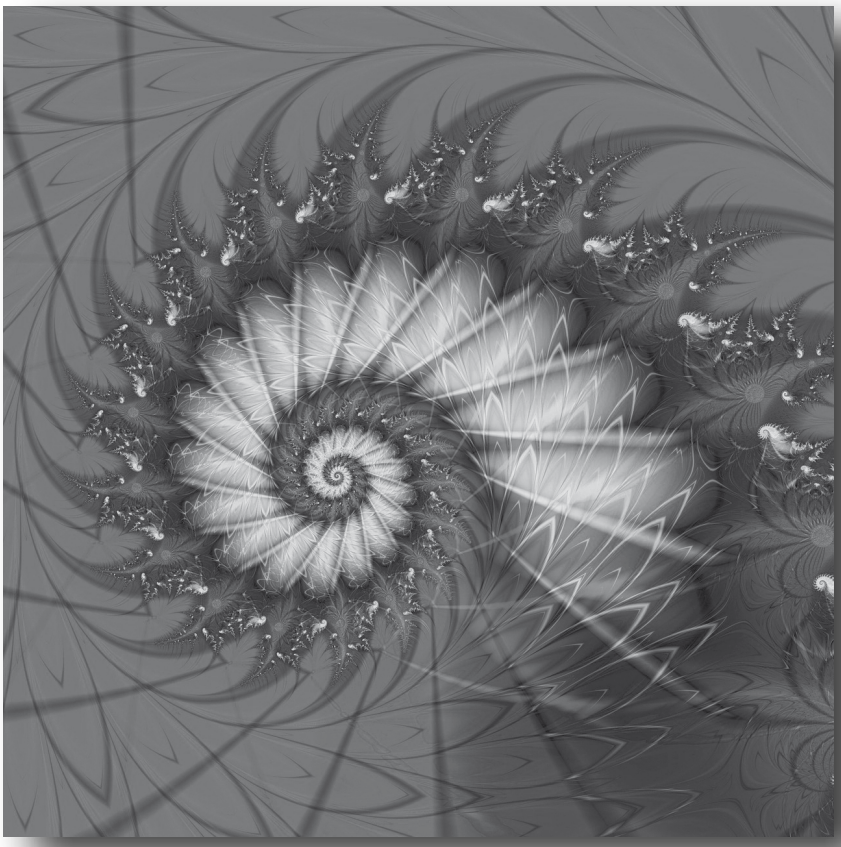
Periodico di cultura transpersonale in Italia

LA VISIONE SOTTILE

Vol. 37 - gennaio 2021

Quando lo spirito scopre la verità dell'unione
inseparabile fra macro e microcosmo,
il legame diventa cosciente ed è possibile
collaborare con le leggi universali.

(Mondo del fuoco, III)



Verso una nuova coscienza

Editoriale di Patrizia rita Pinoli

Siamo certi di suscitare l'interesse dei nostri lettori presentando un ampio estratto della trascrizione di una conversazione che Mauro Ventola e Marco Guzzi *hanno portato come contributo al Convegno Internazionale di Agni Yoga* L'Umanità e il Cosmo - Sfida Cruciale per il Futuro*, tenutosi lo scorso ottobre, organizzato con lo scopo di celebrare i 100 anni dall'inizio della trasmissione dell'insegnamento dell'Agni Yoga. L'evento è stato un momento significativo per la messa a fuoco di temi quali la relazione tra umanità e cosmo, la coscienza cosmica, la necessità di porre le basi per lo sviluppo di una cultura della coscienza cosmica.*

Quando parliamo di coscienza cosmica ci riferiamo a un luogo in cui arrivare o a un luogo da cui provenire? Questa è una delle domande intorno alle quali si sviluppa il dialogo fra gli autori che sanno guidarci in una profonda riflessione su una istanza che coinvolge un numero sempre crescente di persone le quali avvertono la spinta verso un salto di consapevolezza che consenta loro di uscire dagli stretti confini del loro piccolo io, addentrandosi in un percorso in direzione della loro vera natura divina, creatrice, eterna e libera.

Le considerazioni proposte riguardano quattro punti fondamentali:

- la natura della coscienza cosmica e il suo ruolo nella situazione evolutiva umana;

- i fondamenti per l'avviamento verso una coscienza cosmica;

- il problema dell'alienazione e il tema del male;

- il criterio etico-iniziatico.

Buona lettura.

Mauro Ventola (1990). Laureato in Filosofia all'Università Federico II, ha approfondito la formazione umanistica all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Dal 2015 è trainer e coach in PNL. Dal 2017 al 2020 è stato Direttore del Centro di Psicosintesi di Napoli e membro del Consiglio Direttivo dell'Istituto di Psicosintesi, Ente Morale fondato da Roberto Assagioli. È autore di 15 pubblicazioni, tra cui tra cui *Il coraggio di volere* (Ed. Istituto di Psicosintesi, 2019), *Conversazioni per il futuro* (L'UOMO Edizioni, 2018), *La via della trasformazione personale* (Sperling & Kupfer, 2016), *Decidere dall'Essere* (Iemme Edizioni, 2015). Attualmente è in corso di pubblicazione, per ITI Edizioni, *L'Esperienza Transpersonale*, scritto assieme a Sergio Guarino.

Marco Guzzi (1955). Poeta e filosofo, è sposato e ha tre figli. Nel 1999 ha fondato i gruppi di liberazione interiore «Darsi pace». Dal 1985 al 1998 ha condotto alcune delle principali trasmissioni di dialogo con il pubblico di Radio-Rai, quali Dentro la sera, 3131, Sognando il giorno. Tra il 1985 e il 2002 ha diretto i seminari poetici e filosofici del Centro Internazionale Eugenio Montale di Roma. Nel 2005 ha cominciato la sua attività di docente presso il Claretianum, Istituto di teologia della vita consacrata dell'Università Lateranense. Dal 2008 è professore invitato della Facoltà di Scienze dell'educazione dell'Università Pontificia Salesiana. Nel 2009 Benedetto XVI lo ha nominato membro della Pontificia Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon. È autore di numerosi volumi, sia in ambito poetico sia in ambito teorico.

Si ringraziano Marina Bernardi, presidente della Comunità di Etica Vivente (CEV) e Giuseppe Campanella, presidente della Società Italiana di Agni Yoga (SIAY), per la disponibilità a pubblicare questo materiale.

3 Verso una nuova coscienza
di Marco Guzzi e Mauro Ventola
Estratto a cura di P.R. Pinoli

14 Le nostre sedi OM

LA VISIONE SOTTILE *n°37 - gennaio 21 - Reg. Trib. Milano n° 590 28/09/1996* **DIRETTORE RESPONSABILE:** Patrizia Rita Pinoli **DIRETTORE SCIENTIFICO**: Pier Luigi Lattuada **EDITORE**: Integral Transpersonal Institute, Via Villapizzone 26 - 20156 Milano **REDAZIONE:** Patrizia Rita Pinoli, Ilaria Cislaghi, Rossana Strambaci, Eleonora Prazzoli, Silvia Lodrini - Via Villapizzone 26 - 20156 Milano **GRAFICA:** Lost Interval **FOTOGRAFIE**: Pixabay **STAMPA**: Pratesi Marcello, Via Genova 16 - 20090 Settala (Mi)

VERSO UNA NUOVA COSCIENZA

di M. Guzzi e M.Ventola

Estratto a cura di P.R. Pinoli

Nella coscienza umana si afferma il significato della vita quando affiora la comprensione del ruolo cosmico dell'uomo.

(Mondo del Fuoco, III)

Mauro - La *forma di vita* che noi siamo, cioè la forma di esseri umani che siamo, dipende dall'*orizzonte* in cui abitiamo (Wittgenstein, 2014) e dalle *forme pensiero* che, in una rete, in un tessuto, compongono questo orizzonte. Scopo di questa riflessione è iniziare a porre dei semi per una *cultura della coscienza cosmica*.
Non intendiamo trasmettere informazioni quanto piuttosto offrire al lettore un discorso che *apra* o *sveli* delle componenti del nostro vissuto interno, proporre un tentativo di creare delle *nuove aperture per l'essere* e delle *nuove aperture per l'azione:* la domanda "come agire a partire dalla coscienza cosmica?" sarà una delle nostre questioni fondamentali.
Detto questo, il primo punto che vorrei esaminare con te, Marco, è cercare di precisare la *natura* della coscienza cosmica e il suo *ruolo* nell'evoluzione umana. Per farlo vorrei leggerti una frase di un pioniere del transpersonale, il russo P.D. Ouspensky (1983), che in un libro in cui esaminava questo tema scriveva:

> La forma della coscienza cosmica non è necessaria alla vita: senza di essa si può *vivere*. Ma senza di essa è impossibile *organizzare* e *orientare* la vita.

Ritengo questa frase importante, Marco, perché mi aiuta a capire una cosa fondamentale: è come se la coscienza cosmica fosse *il contesto dietro tutti i contesti:* ciò che sta *dietro* tutto, e che *autorizza* tutto il resto degli scopi, dei progetti quotidiani – inclusi i progetti di trasformazione individuale e di trasformazione del mondo. Per cui, con questo primo punto di riflessione, ho due domande, l'una legata all'altra.

1. La prima è: che *cos'è* per te, come possiamo *interpretare* la nozione di "coscienza cosmica"?
2. La seconda, che è direttamente collegata alla prima, è: il manifestarsi della coscienza cosmica è un problema che appartiene al *lontano futuro*? È un problema che appartiene alle future generazioni? Cioè è un *punto in cui arrivare*? O è piuttosto un *fondamento*, adesso, di tutto ciò che facciamo – appunto un contesto di tutti i contesti che va *perforato* e da cui *provenire*? Cioè: "coscienza cosmica" indica *un luogo in cui arrivare* o un *luogo da cui provenire*?

Marco: Be', intanto grazie per queste domande. Credo che dobbiamo innanzitutto ribadire che il livello di coscienza che tuttora guida la nostra umanità terrestre è ormai, sempre più evidentemente, *incapace* di evoluzione. A mio parere, noi ci troviamo in un momento molto singolare della storia del pianeta; perché questa coscienza, chiamiamola "limitata", è *dimentica di se stessa*, prigioniera del proprio mondo, o meglio delle *rappresentazioni* che si dà del mondo, *identificata col corpo mortale*, quindi piena di paure, di angoscia, di disperazione; questa modalità o livello della coscienza è definibile in tanti modi – io amo chiamarla "ego-centrata", "geo-centrata": una coscienza molto chiusa in se stessa. Ecco, questo livello di coscienza sta mostrando, di anno in anno, di essere *finita,* di essere in stato *terminale* (Guzzi,

SONO L'UNIVERSO – SONO UNA FORMA DELL'UNIVERSO – CHE STA PARLANDO DELL'UNIVERSO. CHE COS'ALTRO SONO SE NON L'UNIVERSO CHE PRENDE COSCIENZA DI SÉ E INIZIA A PARLARE DI SÉ?

2011). Si sta manifestando sulla Terra, attraverso determinate forme – di materialismo, di violenza sulla natura, di riduzionismo, di consumismo, di nichilismo – che sono però arrivate ad uno stato finale perché l'allarme apocalittico, per così dire, è notizia quotidiana. Adesso anche questa pandemia ci ha calati ulteriormente in un clima apocalittico, che comunque c'era anche prima. Credo che però, contemporaneamente all'esaurimento-consumazione catastrofica del dominio di una coscienza così limitata, stia *contemporaneamente* emergendo sul pianeta – sia pure con fatica, e direi "one by one" o per piccoli gruppi – una consapevolezza molto più dilatata. Questa coscienza più espansa, potremmo dire che è *la coscienza dell'universo* (Guzzi, 2015) che *prende coscienza di sé* e *parla di sé*. Io adesso, caro Mauro, sono l'universo – sono una forma dell'universo – che sta parlando dell'universo. Che cos'altro sono se non *l'universo che prende coscienza di sé e inizia a parlare di sé*?

D'altra parte, credo che ci sia un elemento che ci dovrebbe fare riflettere: è la prima volta nella storia che conosciamo l'intera storia di questo universo. Attraverso l'astrofisica e la cosmologia scientifiche, oggi conosciamo i 13,7 miliardi di anni di tutto questo universo che facciamo partire dal famoso Big Bang. Però normalmente, se ci pensi, quando un'entità arriva a conoscere e a raccontare tutta la propria storia, è perché *sta per fare un salto*. È come se questa *coscienza dell'universo*, che noi adesso conosciamo anche come *storia dell'universo*, ci stesse preparando – si stesse preparando – ad un salto quantico di coscienza, per nuove avventure. Quindi io credo che la coscienza cosmica sia la coscienza dell'universo che si sveglia come spirito: Io-spirito. L'universo diventa cosciente di sé. E questo sta diventando sempre più *velocemente pressante* – una necessità di evoluzione per molte persone, e poi per l'intera civiltà umana. Perché l'alternativa, cioè rimanere governati da una coscienza ego-patica, psico-patica, da una coscienza scissa in se stessa, porta evidentemente alla distruzione. Pertanto, a mio parere, noi siamo su una *soglia* precisa.

Mauro: Vorrei partire proprio da tutto questo per puntare l'attenzione sul termine *verso*, che è la parola implicata nel titolo che abbiamo scelto. Questo "*Verso* una nuova coscienza" è un discorso sulla *via*, sulle *vie possibili*, sulle *condizioni* di queste vie. Nella riflessione che ho fatto in questi ultimi giorni in relazione a questo punto, sono andato a riprendere un autore che so che ti piace molto: Martin Heidegger. In uno dei *Seminari di Zollikon*, che teneva ad un gruppo di psichiatri e professionisti, spiegando il suo pensiero, parla del *fondamento*, e dice:

> […] Ma che cos'è fondamento? Si può dirlo ciò su cui si sta. O si può dire: nulla è senza fondamento. […] Tutto ciò che è ha un fondamento (enunciato come principio per la prima volta nel XVII secolo da Leibniz). […] "*Fondamento è ciò cui non si può risalire oltre*".

Questo tema dei fondamenti l'ho trovato estremamente importante. Nel movimento transpersonale ci sono state opinioni e posizioni diverse sulla coscienza cosmica. Richard M. Bucke (2009), medico canadese, nel suo libro *Cosmic Consciousness* sosteneva che ci sarà un'evoluzione *spontanea* della coscienza… *verso* una coscienza cosmica. Per lui la prima forma di coscienza era la *coscienza semplice*, degli animali; la seconda era la forma *autocosciente* propria dell'uomo; e quindi, come terza forma, – che includeva e trascendeva queste due – c'era la *coscienza cosmica*[1]. Pertanto saremmo avviati

1 "La Coscienza Cosmica è una terza forma che è tanto al di sopra della Coscienza di Sé quanto al di sopra della Coscienza Semplice. Con questa forma, naturalmente, persistono sia la coscienza semplice che quella di sé (poiché la coscienza semplice persiste quando viene acquisita la coscienza di sé), ma ad

in automatico verso questa evoluzione. Ouspensky gli risponderà: "Il tuo errore sta qui. Perché la *possibilità* dell'uomo di essere autocosciente implica che questa *differenza*, questa *distanza* che io posso provare tra 'me' e 'ciò di cui sono cosciente"[2] fa sì che io posso *collaborare* o posso *intralciare* il processo evolutivo – e quindi il *futuro*"[3].

Ma se *diventare* coscienza cosmica è un processo che ha a che fare anche con un atto volitivo (Assagioli, 1977), il discorso dei *fondamenti* di cui parlava Heidegger diventa determinante. Perché allora siamo chiamati a riflettere anche e soprattutto sulle *condizioni* che devono essere presenti affinché questo "stato dell'essere" *possa essere*, e noi possiamo *divenirlo*. Quindi il secondo punto della riflessione che volevo porti, ancora diviso in due domande, è il seguente.

1. La prima domanda è: la coscienza cosmica può fare la sua comparsa *adesso*, nell'uomo contemporaneo in conseguenza di una certa *istruzione*, di una certa *educazione* e di una certa *cultura*? Può fare la sua comparsa adesso, proprio adesso? Sì o no?
2. E nel caso in cui la risposta fosse affermativa, quali sono le *condizioni*? Quali sono i *fondamenti*? Cosa deve essere necessariamente *incluso* nella nostra vita quotidiana, e invece che cosa *non può essere tollerato* per fare questo viaggio – per andare *verso*?

Marco: Dunque, credo che lo sviluppo della coscienza sia un *processo cosciente*, non automatico, inconsapevole. Se ritenessimo che alcune condizioni materiali, sociali determinino lo sviluppo della coscienza cadremmo nel materialismo. Lo sviluppo della coscienza può essere definito solo dallo sviluppo della coscienza – e cioè dallo spirito, che non è altro che l'autocoscienza, cioè la *coscienza di sé* come spirito. Secondo me – e secondo la tradizione filosofica occidentale – ha una storia, che è esattamente la storia del mondo, la storia delle religioni, la storia delle civiltà; altrimenti non sarebbe comprensibile. Che cosa differenzia, per esempio, la civiltà azteca dalla civiltà greca? Certamente una modalità di coscienza e di autocoscienza *diverse*. Queste modalità diverse di autocoscienza sono appunto le civiltà e anche le religioni a fondamenta delle civiltà. Prendiamo un Azteco. Gli Aztechi appartenevano a una grande civiltà guerriera e veneravano il dio Xipe: il Sole[4]. Combattevano guerre non per conquistare terreni, come i Romani, ma per conquistare schiavi e immolarli, sacrificarli al dio Xipe, perché questo era il livello di coscienza al quale erano arrivati. Il Dio Sole per risorgere domani aveva bisogno di sangue, di sacrifici, del cuore offerto, e quindi facevano così. Noi facciamo un'altra cosa perché *l'autocoscienza ha una storia*, si sviluppa. È ambigua la storia, però si sviluppa.

Credo allora che noi dovremmo interrogarci su qual è la fase attuale nella quale la coscienza sta diventando sempre più consapevole della propria libertà creativa – cioè di essere l'autocoscienza creatrice dell'universo, l'Io creatore dell'universo, la *coscienza creatrice in atto*. Ecco, io ora sono la coscienza creatrice in atto dell'universo. Sto dicendo delle parole che, potremmo affermare, lo spirito dell'universo immette nella storia ora, in modo inaudito, inedito, per farla crescere. Cioè per fare *crescere la coscienza*. Pertanto, dati questi presupposti, è chiaro che l'uomo deve *collaborare attivamente*, a seconda del punto in cui si trova. Quindi *oggi*,

esse si aggiunge la nuova facoltà [...] Questa coscienza mostra che il cosmo non consiste di materia morta governata da leggi inconsce, rigide e involontarie; lo mostra al contrario come del tutto immateriale, del tutto spirituale e del tutto vivo; mostra che la morte è un'assurdità, che tutti e tutto hanno la vita eterna; mostra che l'universo è Dio e che Dio è l'universo, e che nessun male è mai entrato o mai entrato in esso; molto di questo è, ovviamente, dal punto di vista dell'autocoscienza, assurdo; è tuttavia indubbiamente vero" (Bucke, R.M.,*Cosmic Consciousness*, Dover Publications, New York 2009).

2 Per l'appunto, la differenza tra la 'coscienza' e gli 'oggetti' della coscienza a cui si faceva riferimento in precedenza.

3 "Inoltre Bucke giunge a una conclusione completamente arbitraria riguardo alla *inevitabilità* dell'ulteriore evoluzione dell'uomo, perché l'evoluzione inconscia, nel regno vegetale e in quello animale è impossibile con la comparsa della capacità di ragionare nell'uomo. È necessario riconoscere che la mente di un uomo dipende da se stessa a un livello considerevolmente maggiore rispetto alla mente di un animale. La mente di un uomo ha molto più potere su se stessa; può collaborare alla propria evoluzione, e può anche intralciarla. Ci si presenta la domanda di carattere generale: l'evoluzione inconscia può procedere con la comparsa dell'attività razionale? È molto più giusto supporre che la comparsa dell'attività razionale annulli la possibilità dell'evoluzione inconscia. [...] L'ulteriore fase evolutiva, ammesso che abbia luogo, non può essere una faccenda rozza e inconscia, bensì deriverà esclusivamente da *sforzi coscienti tendenti allo sviluppo*" (Ouspensky, 1983).

4 "Xipe Totec – Divinità messicana tolteca; dio della terra e della primavera. Gli si dedicavano sacrifici umani crudelissimi, spellando vive le vittime, della cui pelle si vestivano i sacerdoti" (Enciclopedia Treccani).

secondo quello che stiamo dicendo, l'essere umano è fortemente spinto ad un salto di consapevolezza: a evadere dalla coscienza reclusa del piccolo io, che è un luogo asfissiante, sempre più asfissiante e asfittico, per dilatarsi e scoprirsi nella sua propria natura divina, creatrice, eterna e libera.
È chiaro che collaborare allo sviluppo della propria autocoscienza come spirito, è un *preciso lavoro*, che non ci viene affatto naturale. Anzi, istintivamente, automaticamente, siamo portati a *dimenticarci* di noi stessi. Perciò il Buddha dice che il lavoro spirituale è sempre un andare "controcorrente". Per questo Gesù dice "molti i chiamati, ma pochi gli eletti" (Mt 22,1-14). Pochi vanno nella "porta stretta" (Lc 13,22-30), che è *la porta dell'evoluzione*. Pochi ci vanno, perché è un po' difficile e richiede un atto di volontà libera, molto forte e quotidiana. Ci vogliono dei lavori, ci vogliono delle pratiche, ci vogliono dei gruppi che condividano questo impegno e si sostengano. Bisogna andare contro una corrente *terribile*, perché come spesso accade nei momenti evolutivi, le forze delle tenebre – cioè le forze del passato – si scatenano tutte insieme. È l'archetipo della strage degli innocenti, della persecuzione di Erode quando nasce il Cristo-nuova-umanità, la nuova coscienza cosmica[5]. Quando nasce, ovviamente, tutti i poteri del mondo si coalizzano per farlo fuori. Allora ci vuole *cultura*, ci vuole un *linguaggio comune*, ci vuole una *lotta interiore*, ci vogliono delle *discipline* e delle *pratiche* per collaborare a questa impresa, e io credo che, lentamente, noi umani, a piccoli gruppi magari, stiamo collaborando per creare più grandi raggruppamenti.

Mauro: Colleghiamoci proprio a questo tema delle tenebre. Ritengo che Il problema del male, o il problema dell'alienazione, o il problema delle tenebre o anche – se vuoi – il motivo per cui "non ci viene affatto naturale" essere noi stessi, a questo punto del discorso, siano centrali. Ci sono ovviamente differenti interpretazioni del problema del male, del peccato. Proverò a sintetizzare. La prima cosa strana è che il *presupposto* della coscienza cosmica è che noi siamo già uniti con l'Essere. Cioè, noi siamo già in *unità d'azione* con l'Essere. Il mio organismo si ricarica a livello *biologico* perché non esiste neanche un minimo lembo assoluto di Nulla tra me e la vita. Diversamente il mio corpo non si potrebbe riciclare energeticamente con la vita. Quindi, *prima* della mia personalità, *prima* della mia storia, *prima* della mia morale, *prima* del piccolo io scisso di cui parlavi, *a priori* – prima di tutto – io sono con l'Essere. Esiste un collegamento dal punto di vista dell'essenza, della sostanza. Anche il fatto che io posso comunicare con te, e che ci intendiamo, presuppone l'esistenza di un *comune denominatore*. Anche il fatto che io posso *conoscere* qualcosa, presuppone che tra me e l'oggetto esista uno spazio comune. Inoltre, l'Essere è l'Essere, non può contraddire se stesso, non può essere scisso da sé: può generare soltanto cose complete. L'Essere non può sbagliare. Se sbagliasse ciò implicherebbe una contraddizione di fondo, ma il principio di non contraddizione, a mio avviso, è *sostanziale*. È la sostanza dell'Essere. Primo punto.
Secondo punto. Però, sul piano dell'Esistenza, quando io mi vado ad osservare o a osservare le persone che ho attorno, ritrovo la *scissione* come condizione di base. Esiste il dolore. Esiste lo scacco. La *Psicanalisi* ci spiega che l'uomo non è padrone in casa propria. Le *religioni* ci dicono che noi siamo in peccato, tagliati fuori dall'unità originaria. La *filosofia esistenziale* ci insegna che noi siamo estranei a noi stessi, sperduti e disorientati. Quindi il dato dell'essenza, che io sono collegato aprioricamente con l'Essere, non coincide con la situazione di fatto dell'esistenza, che noi siamo estranei a noi stessi. E – terzo punto – mi sembra, quando ci osserviamo a fondo, che *quel residuo di verità che c'è in noi, quel residuo di sanità e bellezza, vede il nostro male come qualcosa di alieno*, di non conforme, cioè come qualcosa di 'estraneo' a noi stessi.
Inoltre tutte le cosmogonie del mondo ci raccontano di questa perdita di un'età di unione tra noi e la vita, tra noi e l'Essere. Anche la psicologia e la psichiatria, se le leggiamo in un certo modo, ci dicono la stessa cosa. Quindi le religioni ci parlano di uno stato di decadimento originario, le cosmogonie ci parlano di

5 Guzzi, M. *La nuova umanità*, Edizioni Paoline, Milano 2005.

una perdita di un'età dell'oro, la psichiatria ci parla del disagio come dell'estraneo dentro di noi. In definitiva, quello che ti sto cercando di chiedere è: la scissione, la schizofrenia, il male, sono qualcosa che io – in un cammino di trasformazione, il cammino quotidiano di cui tu parlavi – devo interpretare come tipicamente *umane* (tipo un'ombra junghiana, ossia una parte di me che devo integrare – ma che sono sempre *io*) o come *non umane* (come qualcosa di sovrapposto con cui *non mi devo identificare* perché è l'espressione di un'intenzionalità non umana – ma che serve altri piani e altri scopi)? Cioè, che cos'è la tenebra, insomma?

Marco: Beh, io… semplifico. Non c'è dubbio che l'essere umano, in tutti i tempi e in tutti i luoghi di cui noi abbiamo memoria, ha percepito di vivere una *lacerazione*: una condizione paradossale e molto tragica, che è un po' quella che hai descritto. Tutti gli umani hanno sentito quella che Lacan chiamerebbe "*la mancanza*". Cioè, di *essere mancanti*, essere contraddittori: essere una coscienza che di per sé spazia liberamente nei tempi e nei luoghi, e poi essere però un corpo mortale destinato alla putrefazione. Quindi questa condizione, che è quella condizione di *prigionia* da cui siamo partiti, è una gabbia. Ecco, da questa condizione gli umani hanno cercato di *liberarsi*. Tutte le vie filosofiche, sapienziali e spirituali che conosciamo, specialmente poi quelle, diciamo, più evolute, sono vie di liberazione da questa contraddizione, da questo stato di separazione, da questo stato di dolore e di morte. Tutte cercano questa salvezza. Il concetto di salvezza, modulato in tante forme – è la salvezza da questo "stato di separazione".

Sul *perché* ci troviamo in uno stato di separazione, i cammini si differenziano in base alla loro *rivelazione*. In altre parole, l'uomo come tale non può rispondere a questa domanda. Può capire di essere in uno stato di scissione. Può capire di essere in uno stato di separazione. Può capire di essere in un luogo da cui salvarsi. Ma poi questa salvezza, in qualche modo, deve venire da dimensioni che *oltrepassino* la sua coscienza ordinaria. E queste dimensioni gli umani le hanno chiamate "divine". Le hanno chiamate "rivelazioni". Normalmente i testi sacri, tutti, a partire dai Veda fino ai profeti ebraici, sono testi poetici: quell'Io si è messo in ascolto e ha *ricevuto* delle parole, spesso ritmiche, come un canto, che gli hanno *detto* qualcosa di ciò che ognuno di noi vorrebbe sapere.

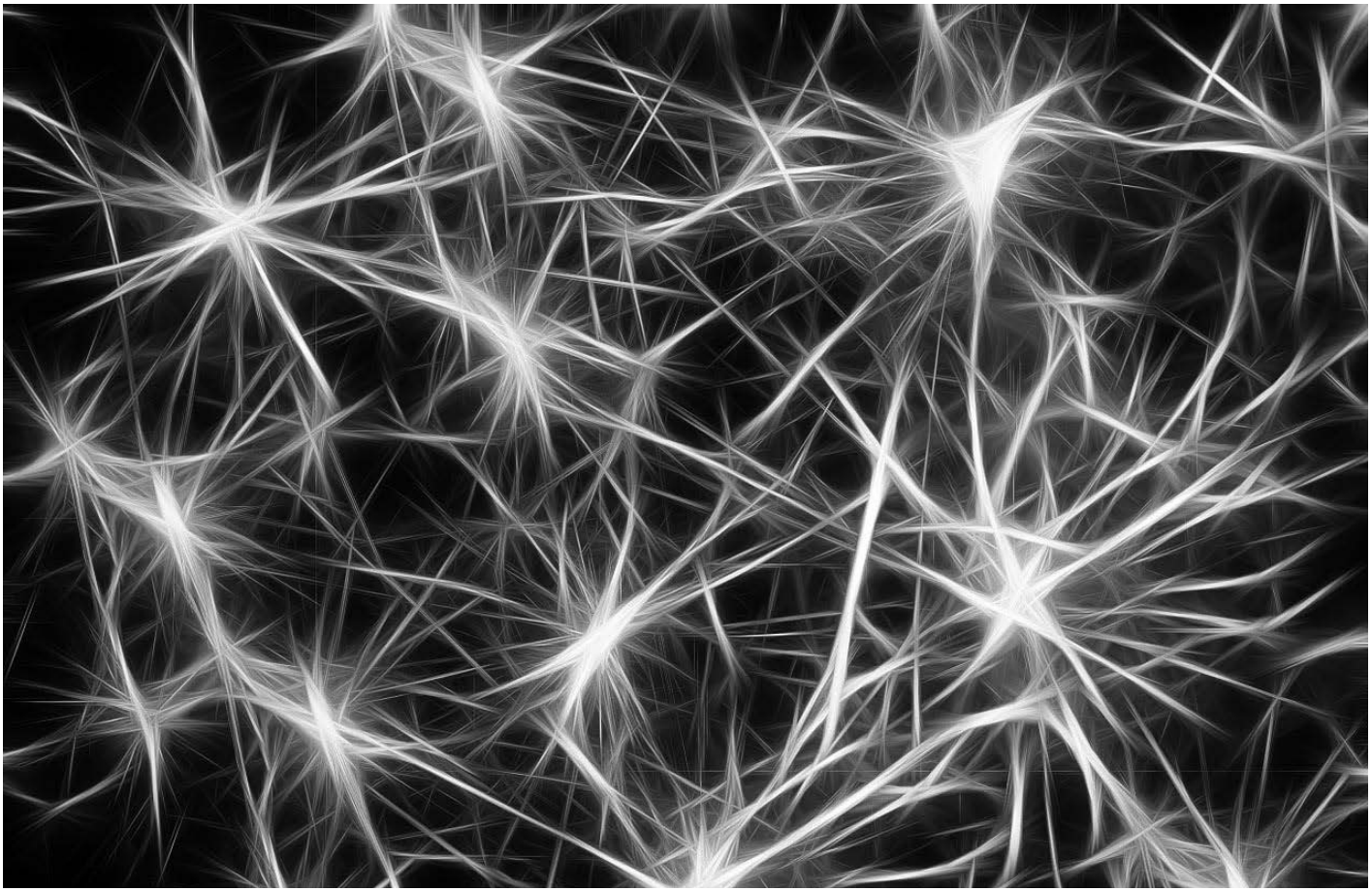
LA COSCIENZA COSMICA CI DÀ UN'APERTURA MOLTO PIÙ VASTA DELLA VITA DENTRO QUESTO STESSO COSMO, O DENTRO UNA PLURALITÀ DI COSMI...

Quindi, per risponderti, secondo me non basta la filosofia. La filosofia occidentale finisce nella consapevolezza di non potere rispondere a queste domande: sull'origine del male, sul perché ci troviamo in questa situazione. Dopo i tentativi sintetici del sistema hegeliano, che aveva in un certo senso *neutralizzato la negatività*, e quindi anche il male, come una funzione del divenire (Hegel, 2000), tutto ciò poi non ci ha convinto. Tutto il Novecento è una contestazione di questo, anche nella tragedia della storia. Per noi non è accettabile che i lager o i gulag siano, per così dire, "mezzi" per portare avanti lo sviluppo della coscienza. No: c'è un *mistero del male*, della negatività, che non si risolve dialetticamente. Questo è il Novecento.

Allora, o uno rinuncia a rispondere, oppure accetta, crede, dà credito a determinate parole rivelate da soggetti che si sono presentati al mondo come *portatori di una risposta*. Nella tradizione ebraico-cristiana il mistero della caduta è un *mistero pre-umano*. Quando Adamo ed Eva – rimanendo nello schema archetipico – cadono dallo stato edenico, è perché obbediscono ad un'entità, il serpe, che *già c'era*; la caduta *già era avvenuta*. Potremmo dire che era avvenuta su altri piani cosmici. La caduta degli angeli ha prodotto poi la caduta degli umani su questo pianeta. Poi la coscienza cosmica ci dà un'apertura molto più vasta della vita dentro questo stesso cosmo, o dentro una pluralità di cosmi, dal momento che la cosmologia più avanzata ipotizza addirittura una matrice cosmica di cui questo cosmo sarebbe solo uno degli universi che vengono emanati da essa. Non lo sappiamo.

Blaise Pascal, parlando del dogma, così difficile da accettare, del peccato originale, sosteneva che se non lo accogliessimo la condizione umana risulterebbe incomprensibile. E questo lo diceva un filoso che era anche un grande scienziato, un grande matematico, cioè un uomo molto razionale. E debbo dire la verità, io, pur avendo studiato molte tradizioni, non ho mai trovato nessuna risposta che mi convincesse di più di quella di una *caduta* da cui noi deriviamo, e che però può essere *sanata*. Ma questo è il mistero cristologico della *redenzione*: una sanatoria definitiva della separazione, della scissione e della caduta. La nuova umanità, questo Io cosciente di sé come *spirito del cosmo* non deriva più dalla ferita. Ma è un Io che zampilla in eterno dalla sorgente dell'Essere come coscienza creatrice. Questa è la direzione che mi affascina, che mi ha convinto a puntare pascalianamente tutta la mia vita su questa scommessa. E, arrivato a sessantacinque anni, non mi sento tradito nelle speranze. Non sono affatto deluso, anzi sono confortato al punto che sono più di vent'anni che nei nostri gruppi ci trasmettiamo questo *laboratorio*. Mi piace molto questo termine: un laboratorio, cioè una ricerca vera, aperta, sperimentale: molto moderna.

Mauro: Allora, sempre in connessione a queste cose che hai detto, voglio farti un'ultima domanda. Il tema è quello dei *criteri* dell'etica futura. Partendo dalla premessa con cui tu hai aperto – che la coscienza cosmica comincia dal comprendere che siamo l'universo che parla di se stesso – l'esistenza umana ha *valore* quando si richiama al mandato che gli dà la vita, in questo appello all'autocoscienza universale. Perciò praticamente si potrebbe dire che lo scopo della nostra vita ha un aspetto *statico* – che è *vivere per essere*, *vivere per essere l'universo*, e un aspetto potremmo dire *dinamico* – che è *vivere per mediare l'essere nella storia, mediare la vita nell'esistenza* (Ventola, Guarino, s.d.). Ma se diciamo che ha un aspetto dinamico, cioè un aspetto di *scelta*, questa scelta rimanda al territorio dell'etica, cioè all'ambito dell'indagine relativa ai comportamenti umani in relazione alle categorie di bene e male, giusto e sbagliato. Ma è anche la scienza che indaga sul



come utilizzare l'*atto volontario* per modificare la realtà data, la realtà del mondo che trovo. Per cui diventa centrale la domanda "come devo usare la mia volontà?".

Io credo che la fragilità di questo tempo, che vede la dissoluzione di tutti gli assoluti e di tutti i criteri, ha creato la *chance* per *rifondare un criterio etico umanistico* basato su un nuovo punto di vista. Pertanto, se stiamo parlando della coscienza cosmica, la mia domanda è: qual è il criterio dell'etica che deve orientare le mie azioni quotidianamente da *questo* punto di vista piuttosto che da altri punti di vista? Come diceva Platone (2000), se io non capisco il criterio (parola che viene dal greco *krino*, "giudico") io non posso *vedere*, non posso *giudicare*, e quindi non posso *volere*. Perché io posso volere e agire nella misura in cui riesco a vedere la realtà[6]. Allora – a mio avviso – *il criterio è decisivo*!

E aggiungo che noi, adesso, abbiamo *molteplici* criteri: il criterio empirico (se partiamo da fuori), il criterio dell'evidenza (se partiamo da dentro), il criterio dell'interpretazione (ermeneutica), il criterio del punto di vista (se guardo dal punto di vista dell'ego, dell'essenza, dell'individuo, della società, del pianeta, del cosmo, ecc.), di finalità, di natura, di vita, di storia, ecc. Tutti questi differenti criteri non hanno un *discorso unitario*, un comune fondamento. E le persone, credo i giovani soprattutto, si ritrovano frammentate, senza che si riesca a trovare un comune denominatore, un *comune denominatore formale* sufficiente a riorientare tutti questi criteri. La domanda allora è: esiste un criterio generale o universale che possa mettere d'accordo tutti questi criteri e che provenga dalla coscienza cosmica – o meglio, da un nuovo modo di intendere l'*essere* dell'uomo?

Marco: Io credo che ciò che chiami "criterio", cioè l'orientamento del comportamento, *sia intrinseco allo sviluppo della coscienza* (Ventola, Guzzi, 2020),

6 L'etica cioè include non solo la riflessione sui criteri di "bene" e "male" in senso astratto, puro, per così dire "metafisico" (*etica normativa*), ma rimanda anche al problema di come mediare la vita nella realtà (*etica applicata*) – di come perseguire e realizzare l'*umanizzazione della vita*. In quest'ultimo senso, essa invoca il fatto della prassi, cioè l'intervento volontario volto a modificare una certa realtà data.

non qualche cosa che possa essere proposto da fuori. È la medesima coscienza che, divenendo autocoscienza spirituale, ha i suoi criteri. E alcuni sono evidenti. La coscienza egoica, la coscienza del nostro piccolo io, che nasce dalla separazione, è una *coscienza separata e separante*, egoistica, che pensa all'accaparramento del potere, del denaro, del piacere. Il suo criterio è prendere. La coscienza dell'Io spirituale, verso cui stiamo andando, è una coscienza dell'*interconnessione universale*, cioè che siamo *uno*, che siamo realmente, fisicamente e spiritualmente uno. Il suo criterio fondamentale sarà tendenzialmente la circolazione, la circolazione dei beni – beni materiali e beni spirituali – perché *la circolazione del bene è l'Essere*.

Quindi, se vogliamo usare un termine che finora non abbiamo utilizzato, ma che adesso, avendo creato dei presupposti di comprensione, possiamo usare, il criterio è l'*amore*. L'amore non sentimentale o moralistico, ma come *ordine organico dell'Essere*, di cui la coscienza spirituale è l'autoconsapevolezza. Allora è chiaro che più io sarò questo Io, e più invece di prendere tenderò a *dare*. Il Cristo, che per i cristiani è appunto l'umanità divina realizzata, non prende ma dà: "Prendete (voi) e mangiate (voi)". Mentre Adamo, o meglio Eva, aveva *preso* il frutto proibito, il figlio di Dio – cioè la coscienza spirituale realizzata – dà affinché gli altri prendano, e in questo modo, *donando*, realizza se stesso. Questo è un criterio spirituale e iniziatico.

Bibliografia:

- Assagioli, R. (1977). *L'atto di volontà*. Roma: Astrolabio.
- Bucke, R.M. (2009). *Cosmic Consciousness*. New York: Dover Publications.
- Guzzi, M. (2005). *La nuova umanità*. Milano: Edizioni Paoline.
- Guzzi, M. (2011). *Dalla fine all'inizio*. Milano: Edizioni Paoline.
- Guzzi, M. (2015). *L'insurrezione dell'umanità nascente*. Milano: Edizioni Paoline.
- Hegel, F.W. (2000). *Fenomenologia dello spirito*. Milano: Bompiani.
- Heidegger, M. (2000). *Seminari di Zollikon*. Napoli: Guida Editori.
- Ouspensky, P.D. (1983). *Tertium Organum*. Roma: Astrolabio.
- Platone (2000). *Critone*. Milano: Bompiani.
- Ventola, M., Guarino, S. (s.d.), *L'Esperienza Transpersonale. Fenomenologia dell'essere nell'esistenza*. Milano: ITI Edizioni (in corso di pubblicazione).
- Ventola, M., Guzzi, M. (2020). *Al cuore della questione. Il Progetto Volontà di Roberto Assagioli come eredità decisiva dell'umanità nascente*. Città della Pieve: Editrice Nuova Era.
- Wittgenstein, L. (2014). *Ricerche filosofiche*. Torino: Einaudi.
- Xipe Totec. In *Enciclopedia Treccani*. https://www.treccani.it/enciclopedia/xipe-totec [28/10/2020]

PSICOTERAPEUTI accreditati SIBTE

I seguenti professionisti hanno completato un iter formativo presso ITI e partecipano a periodici aggiornamenti nella pratica della Metodologia Biotransenergetica.

Cognome	Nome	E-mail
Addario	Gianfranco	info@gianfrancoaddario.it (Liguria)
Albano	Stefano	ste.albano@gmail.com (Lazio)
Barrilà	Claudia	claudiabarril@yahoo.it (Emilia Romagna)
Benedetti	Matteo	benedettimatteo@gmail.com (Veneto)
Bertulezzi	Marzia	marziabertulezzi@hotmail.com (Lombardia)
Calcina	Claudio	claudio.calcina@gmail.com (Lombardia)
Casiraghi	Elena	elenacasiraghi@libero.it (Lombardia)
Cassetta	Cinzia	cinzia.cassetta@live.it (Piemonte)
Cattaneo	Maura	cattaneomaura@gmail.com (Liguria)
Chielli	Alfonso	alfonso.chielli@gmail.com (Lombardia)
Consolaro	Federica	federica.consolaro.azalea@gmail.com (Veneto)
Fonticoli	Emanuela	info@emanuelafonticoli.it (Lombardia)
Gagliano	Cinzia	cinziagagliano@libero.it (Lombardia)
Gambelli	Sara	Sara.gambelli@gmail.com (Marche)
Gares	Paola	paola.gares@alice.it (Lombardia)
Gastaldi	Francesca	francesca.gastaldi@gmail.com (Lombardia)
Hu	Matteo	mattebte@gmail.com (Piemonte)
Illuminati	Loretta	giuggiola1977@libero.it (Emilia Romagna)
Marra	Laura	lau14@libero.it (Lombardia)
Martis	Gabriella	gbmartis@tiscali.it (Sardegna)
Michelon	Nicola	nicolaluigimichelon@gmail.com (Veneto)
Migliorelli	Maria Paola	migliorellimolly@gmail.com (Marche)
Molinari	Andrea Ferdinando	andrea.mlnr@gmail.com (Lombardia)
Montorio	Giorgia	giorgia.16@gmail.com (Veneto)
Pelliciari	Susanna	chandana.pelliciari@gmail.com (Toscana)
Pezzutti	Maria Alejandra	alessandrapezzutti@gmail.com (Veneto)
Prazzoli	Eleonora	dssaeleonoraprazzoli@gmail.com (Lombardia)
Rao	Daniela	daniela.rao@libero.it (Piemonte)
Rasi	Maria Giuliana	giulirasi@tiscali.it (Piemonte)
Rebeschini	Vanessa	vanereb@gmail.com (Veneto)
Russo	Maria Grazia	mariagraziarusso.lav@gmail.com (Sicilia)
Santoni	Cinzia	santonicinzia@gmail.com (Piemonte)
Servello	Raffaella	raffaella.servello@gmail.com (Veneto)
Toscan	Elena	india1978@libero.it (Piemonte)

COUNSELOR accreditati SIBTE

I seguenti professionisti hanno completato un iter formativo presso ITI e partecipano a periodici aggiornamenti nella pratica della Metodologia Biotransenergetica.

Cognome	Nome	E-mail
Addario	Gianfranco	info@gianfrancoaddario.it (Liguria)
Azimonti	Francesca	fra.azimonti@gmail.com (Lombardia)
Bambara	Maria	cerchiodelfuoco@alice.it (Veneto)
Bertulezzi	Marzia	marziabertulezzi@hotmail.com (Lombardia)
Botta	Veronica	solovero76@gmail.com (Piemonte)
Castiglioni	Claudia	claudiacastiglioni78@gmail.com (Lombardia)
Catalano	Francesco	catalano.fr@gmail.com (Lombardia)
Ceria	Giovanna	giovannaceria@gmail.com (Piemonte)
Corona	Sandra	sandra.corona@eumedia.it
Costanza	Fiorella	fiorella.timshel@gmail.com (Piemonte)
Curti	Cristina	cristina.curti@spaziomilano.com (Lombardia)
D'Amato	Rosanna	damatorosanna@libero.it (Liguria)
Merlini	Dennis	denmerlyn@gmail.com (Lombardia)
Faccio	Paola	paolafaccio@virgilio.it (Veneto)
Ferraris	Davide	davide.ferraris@tiscali.it (Lazio)
Freddi	Fabio	fabio.freddi@gmail.com (Lombardia)
Gaballo	Laura	laurasupernova@gmail.com (Lombardia)
Galletti	Valeria	valeriagalletti@gmail.com (Emilia Romagna)
Gentili	Andrea	and.gent89@gmail.com (Emilia Romagna)
Gentilini	Stefano	steve66@libero.it (Emilia Romagna)
Grifalconi	Eva	eva.grifalconi@virgilio.it (Toscana)
Lattuada	Valentina	valentina.lattuada@gmail.com (Lombardia)
Lazzaro	Roberto	samurairoby@gmail.com (Veneto)
Michelon	Nicola	nicolaluigimichelon@gmail.com (Veneto)
Nessi	Ferruccio	ferruccio.nessi@icloud.com (Svizzera)
Pinoli	Patrizia Rita	patrizia.pinoli@integraltranspersonal.com (Lombardia)
Pozzato	Roberto	pedrofrii@yahoo.it (Veneto)
Prosdocimi	Serena	serena.prosdocimi@gmail.com (Veneto)
Quintiliani	Patrizia Cinzia	cinziaquintiliani@libero.it (Emilia Romagna)
Roccabianca	Savina	savina.roccabianca@gmail.com (Veneto)
Ruggiero	Bernardo	bernardoru@tiscali.it (Lombardia)
Santini	Francesco	franc.santini@gmail.com (Piemonte)
Sattin	Valeria	valeriasattin@gmail.com (Sicilia)

Savoca	Elisabetta	elisasavoca@vodafone.it (Sicilia)
Tanzi	Giovanna	studiotanzi2@libero.it (Emilia Romagna)
Tomasoni	Flavio	flavio.tomasoni@libero.it (Lombardia)
Treppo	Serena	treppo.serena@yahoo.it (Piemonte)
Vigo	Simona	simonavig08@gmail.com (Lombardia)
Villante	Bruna	bruna.villante@yahoo.it (Veneto)

LE NOSTRE SEDI OM

Milano, sede centrale Integral Transpersonal Institute
Dott. Pier Luigi Lattuada
Via Villapizzone 26 – 20156, Milano
Tel. 028393306
info@iti-life.com - www.integraltranspersonallife.com

Sede Padova c/o Scuola di Shiatsu
Dott. Roberto Vittorio Lazzaro
Noventa Padovana (PD)
robysamurai@gmail.com

La decima luna
Fiesso d'Artico (VE)
Tel. 049 725524
Cell 3317467255
Fax 049 8931185
robysamurai@gmail.com
www.ladecimaluna.org/biotransenergetica.shtm

Sede Padova c/o Dott.ssa Raffaella Servello
Via IV Novembre, 35123, Padova
Tel. 3476174225
raffaella.servello@gmail.com

Sede Roma c/o Dr. Davide Carlo Maria Ferraris
Dott. Davide Ferraris
Via Della Cisa 1, Roma
Tel. 3388877386
info@studioferraris.com - www.studioferraris.com

Sede Bergamo c/o Dott.ssa Marzia Bertulezzi
Via Longuelo n° 60, 24129, Bergamo
Tel. 320 3026383 - *marziabertulezzi@hotmail.com*

Sede Varese Ligure c/o Fattoria Monte Carmel
Località Teviggio Piane - 19028, Varese Ligure (SP)
Tel. 0187 842499 - *montecarmel@libero.it*

Sede Vicenza - Dott.ssa Bruna Villante
Via Don G. Zonta, 15, Grumolo Pedemonte (VI)
Tel. 3428046215
bruna.villante@yahoo.it
Dr. Nicola Michelon
Via Munari 17, 36016, Thiene (VI)
Tel. 3285824780
nicolaluigimichelon@gmail.com

Sede Bologna c/o Ass. Culturale il Calicanto - Dott.ssa Galletti
Via S. Stefano, 80 - 40125, Bologna
Tel. 051 222043 - 3391848811 - 3315819082
infocalicanto@email.it - www.ilcalicanto.org

Lecce c/o Dr. Gianfranco Armillis
Via D. Delle Site, 19 - 73100 Lecce
Tel. 0832 348902
giarmillis@gmail.com

Sede Cagliari c/o Dott.ssa Gabriella Martis
Via degli Aironi, 49012, Capoterra (CA)
Tel. 070/710568
gbmartis@tiscali.it

Sede Rimini - c/o Dott.ssa Illuminati
Via Montepetrino 305, 47835, Saludecio (RN)
Tel. 3495349899
lorettailluminati@gmail.com

Sede Concorezzo c/o Dr.ssa Casiraghi Elena
Via A. Manzoni 14, 20863, Concorezzo (MB)
Tel. 3392962003
elenacasiraghi@libero.it

Sede Verona c/o Arbes - Dott.ssa Pezzutti
Via Villafranca 49, 37137 Verona (VR)
Tel. 3455926194 - *alessandrapezzutti@gmail.com*

Sede Verbania - Dr. Hu
Via Casa Moriggia 1, 28812
Aurano Fraz. Scareno (VB)
Tel. 3396237076
Dott. Matteo Hu:
mattebte@gmail.com
http://matteohu.net/

Sede Brescia - Dott.ssa Paola Gares
Via dell'Albera 1/F
25060 Collebeato (Brescia)
Dott.ssa Gares (psicoterapeuta):
Tel. 3287774959 - *paola.gares@alice.it*

Sede Varese – Dott.ssa Elena Toscan
Via Acquedotto 5 – 21020 Barasso (Varese)
Dott.ssa Elena Toscan:
ele.toscan@gmail.com - Tel. 3315439367

Sede Piea d'Asti c/o Centro Psicosintesi
Dott.ssa Mirella Balla
Cascina Vacarito
Via Case Sparse, 21- Piea d'Asti (AT)
Tel. 3339061240 - *mirellaballa@libero.it*

Sede Torino c/o Centro Psicosintesi
Dott.ssa Mirella Balla
Via G. Rossini 6/e (Torino)
Tel. 3339061240 - *mirellaballa@libero.it*

PROPOSTE DI LETTURA

Questo libro è dedicato al cambiamento come viaggio verso il risveglio, ai momenti di crisi che innescano questo processo di risveglio in noi, a come gli archetipi possano offrire un modello per affrontare le situazioni della nostra vita e le soglie di trasformazione.
È un lavoro rivolto a tutti coloro, individui, terapeuti, operatori, genitori, che sono onestamente impegnati nella comprensione dei complessi problemi dell'evoluzione dell'anima da un punto di vista individuale e collettivo, poiché quando trasformiamo noi stessi, trasformiamo il mondo.

LE VIE DELLA TRASFORMAZIONE.
Cambiare vita con la psicologia archetipica e la Biotransenergetica
ITI EDIZIONI - € 18,00
ISBN 978-88-85694-08-8

L'ESPERIENZA TRANSPERSONALE.
Dall'Essere all'Esserci: fenomenologia dell'essere nell'esistenza

di Mauro Ventola e Sergio Guarino

Il saggio di Ventola e Guarino, di prossima pubblicazione con ITI edizioni, ha come oggetto di studio l'esperienza transpersonale, e come fine l'espressione dell'Essere nell'Esistenza. Intento degli autori è quello di cominciare a rivedere una serie di "essenze" del mondo-della-vita (Husserl) come finestre che rimandano tutte al nucleo unitario dell'essere umani. Oggetto d'indagine è perciò l'analisi fenomenologica dei "modi" (Spinoza) del Sé, degli elementi "formali" (Aristotele) del supercosciente. Così la "scienza" transpersonale emerge come l'impostazione di un sapere orientato a ricondurre il molteplice all'uno. Il "reame di possibilità" transpersonale appare invece come "appello della vita" (Frankl): l'esortazione a vivere perseguendo un continuo più-essere (Aurobindo) o più-vita (Guyau) – per esprimerlo nell'esistenza. Viene qui offerto un sapere denso e radicale, teso a sostenere l'uomo a rileggersi e reimpostarsi rintracciando una comprensione cosciente con il proprio "mondo vitale" (Reich) o "realtà dell'essere" (Gurdjieff) a scopo di "realizzazione integrale" (Assagioli). Tutto ciò preannuncia l'abitare in un nuovo mondo. Se rivuole il mondo come "casa dell'Essere", l'uomo deve considerarsi come uno spazio in cui l'Essere può prendere voce: una "radura" per una possibilità transpersonale. Perseguendola egli avanza l'evoluzione di sé e dell'Essere, attuando "la propria cosciente partecipazione alla creazione" (Schelling).

SCUOLA di FORMAZIONE
in
PSICOTERAPIA TRANSPERSONALE

WWW.SCUOLADIPSICOTERAPIARICONOSCIUTA.COM

Riconosciuta dal MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca,
con Decreto Ministeriale in data 30 maggio 2002.

Corso di specializzazione quadriennale.
Titolo abilitante all'esercizio della psicoterapia ed equipollente
alla specializzazione universitaria per i pubblici concorsi.

SCUOLA di FORMAZIONE in
COUNSELING TRANSPERSONALE INTEGRALE

Riconosciuto AssoCounseling

Metodologia Biotransenergetica [BTE dal 1982]

per il conseguimento del diploma di

COUNSELOR TRANSPERSONALE

WWW.COUNSELINGTRANSPERSONALE.COM

Sono attivi corsi di formazione presso le sedi locali ITI/SIBTE
di Milano, Padova, Varese Ligure, Vicenza, Verbania.
Seminari introduttivi in Biotransenergetica e momenti di
approfondimento teorico-pratico e integrazione esperienziale
sono inoltre accessibili in tutto il territorio nazionale.

ITI
Integral Transpersonal Institute

BTE ZERO

SCOPRI ANCHE I CORSI ONLINE DI
INTEGRAL TRANSPERSONAL ACADEMY!

info@iti-life.com;
www.integraltranspersonallife.com